

PENTECOSTE:
PER TRAMITE DELLO SPIRITO SANTO
LA CONOSCENZA DI CRISTO ILLUMINA

Atti degli Apostoli 2, 1-12

La parola Pentecoste deriva dal greco “pentecoste” che vuol dire cinquantesimo giorno. Per i Giudei il cinquantesimo giorno dopo il giorno della festa di Passah era una festività importante, per la quale arrivavano da ogni parte. Anche i discepoli di Cristo festeggiavano questa occasione. Dopo che Cristo era salito al cielo davanti ai loro occhi, vivevano le giornate in una attesa interiore. Cristo aveva loro promesso il “battesimo con lo Spirito Santo”. Giovanni il Battista aveva già parlato di questo, però i discepoli non sapevano che cosa sarebbe accaduto. Essi erano spesso insieme a pensare al Cristo.

Possiamo pensare che i discepoli si trovassero nello stesso luogo nel quale il giovedì Santo ci fu la lavanda dei piedi ed ebbe luogo l’Ultima Cena. Si trovavano insieme in pace, e possiamo anche dire: erano un cuore e un anima mentre meditavano insieme. In queste anime ricettive può avvenire il promesso battesimo. Essi vedono le fiamme dello Spirito che rilucono sopra il capo di ognuno. Ognuno può vedere la fiamma dell’altro, ma non la propria. Le fiamme non sono fuochi terreni. Esse sono le fiamme spirituali dell’illuminazione. Ai discepoli viene resa nota una conoscenza basilare: Il Cristo non è fuggito da noi! Noi sentiamo in noi la sua forza. E improvvisamente compresero i più profondi misteri del Cristianesimo. Questa fu per i discepoli una conoscenza gioiosa ed entusiasmante.

L’apostolo Paolo più tardi ha portato in parole quanto gli Apostoli vissero: il Cristo vive in me. Gli Apostoli però sentirono contemporaneamente: Egli è in unione con tutti gli uomini. Ma molti non lo sapevano ancora. Questa conoscenza irruppe in loro con tale grande gioia, che essi volevano trasmetterla agli altri uomini. E quindi accadde il grande miracolo delle lingue. Naturalmente ogni ebreo osservante, anche quando viveva in una terra lontana, poteva comprendere un poco della lingua del popolo ebreo. La particolarità alla Pentecoste fu che egli poteva capire così bene, come se questa fosse la sua lingua madre! Questo aveva la sua motivazione nel fatto che il Cristo stesso parlava agli altri uomini attraverso i discepoli. Il suo amore toccava il cuore degli uomini, così che essi



potavano realizzare che: “cosa i dodici discepoli stanno dicendo è vero! Cristo, il Figlio di Dio, viene a noi!”

Si può allora pensare a come gli uomini durante la costruzione della torre di Babele furono divisi in diverse lingue, così che non potevano più comprendersi l'uno con l'altro. Questa divisione viene risanata dal Cristo. Quando Egli vive nel cuore degli uomini, allora tutti possono di nuovo comprendersi. Così la Pentecoste è la festa che può portare la pace in tutto il mondo. Chi trova la propria casa interiore in Cristo, impara a comprendere tutti gli uomini.

Cosa accadrà alla Pentecoste, lo ha promesso Cristo ai discepoli, cosicché queste parole possano diventare viventi in loro. Queste parole ancora oggi possono risvegliare in noi l'evento della Pentecoste:

Quando qualcuno mi ama, manterrà vivente in lui la mia parola; e mio Padre lo amerà, e noi verremo da lui e faremo in lui la nostra casa. Chi non mi ama non manterrà vivente in lui la mia parola. E la parola che voi ascoltate non viene da me, ma dal Padre mio, che mi ha mandato. Questo io vi dico, poiché sono ancora con voi. E certamente l'aiuto che il Padre mio vi invierà in mio nome, lo Spirito Santo, vi aiuterà a comprendere tutto questo, e a risvegliare in voi il ricordo per tutto quanto vi ho detto.

In voi lascio la pace, vi do la mia pace: Io non ve la do come ve la dà il mondo. Non si spaventate il vostro cuore e non disperate! Voi avete ascoltato quanto io stesso vi ho detto: Io vado e ritorno a voi. Se voi mi amaste, sareste felici che io vada al Padre, poiché il Padre è più potente di me. E ora io ve l'ho detto prima che accada, affinché possiate credere quando accadrà. (Giovanni 14, 23 – 29)

Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, di Brigitte Barz e Ursula Hausen. Urachhaus Verlag, Germania.

Traduzione di Alessandro Bertolani

L'immagine è una miniatura da un salterio inglese, dell'inizio del XIII secolo, conservato alla biblioteca statale di Monaco di Baviera.